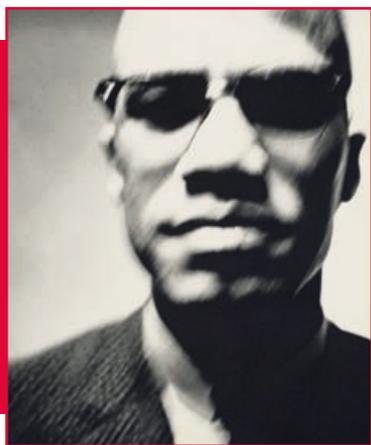


Ci vuole empatia

FOTOGRAFIE D'AUTORE, TELE, NEON E INSTALLAZIONI RACCONTANO IL SUPERPOTERE DELLA CONDIVISIONE NELLE RELAZIONI

Sentire l'altro, comprenderne gli stati d'animo, all'istante e senza parole. L'empatia è il volano di relazioni speciali e l'arte conferma. Così i ritratti (raggi x dell'anima) firmati Richard Avedon a Palazzo Reale, le opere multi slogan di Andrea Bowers: donna tra le donne, che restituisce riflessioni sul femminismo con un'intensa esposizione alla GAM. E poi le città e le Sicilie di Salvo raccolte con dedizione dal direttore della Dep Art Gallery per omaggiare, con una nuova mostra, il legame speciale intessuto negli anni con l'artista.



© The Richard Avedon Foundation

CODICE AVEDON

Sfondo chiaro (per eliminare le possibili distrazioni ed enfatizzare postura, gesti ed espressione del volto) e scatto a una distanza tanto ravvicinata da permettere al soggetto di riempire quasi l'intera inquadratura. Con questo stile Richard Avedon ha creato immagini-icona di molti famosi, tanto che, appena si entra in mostra, scatta un gioco di riconoscimento immediato. Ecco John Ford, con benda nera su un occhio e le labbra contratte, e così Humphrey Bogart, melanconico-romantico con cravattino a pois. E poi Marilyn Monroe, a occhi bassi, sospesa tra candore e tormento, un intenso Malcolm X, leggermente fuori fuoco, e Sua Santità il Dalai Lama, colto nel pieno della sua umanissima austerità. Li guardi sveltare, insieme a tanti altri, come scintille dalle pareti nella penombra delle sale e ne cogli in pieno l'emozione dell'istante in cui la macchina fece clic. Succede a Palazzo Reale con Richard Avedon: Relationships, curata da Rebecca Senf (fino al 29 gennaio). 106 immagini ripercorrono gli oltre sessant'anni di carriera del grande fotografo tra ritratti e moltissima moda: i due ambiti principali della sua ricerca. Le impronte indelebili lasciate nella moda sono rappresentate dai primi scatti (anteriori al 1960) di sapore cinematografico, che condensavano mini racconti di stile e divertimento, dalla produzione successiva con le top model al centro della scena e dalla corposa collaborazione con Versace. Filo rosso, le relazioni a cui allude il titolo della mostra, vissute con sapiente empatia.

Palazzo Reale
Piazza Duomo, 12

Martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica
dalle 10.00 alle 19.30, giovedì fino alla 22.30
palazzorealemilano.it



ph Fabio Manteegna courtesy Dep Art Gallery

LE CITTÀ E LE SICILIE DI SALVO

Un faccia a faccia con le città arcobaleno e le meno note mappe scaturite dall'estro colto e meticoloso di Salvo. Alla Dep Art Gallery apre oggi (fino al 28 gennaio) la mostra Salvo. Sicilie e città, curata da Gianluca Ranzi e ideata da Antonio Addamiano, gallerista-studio, che con l'artista ha intessuto nel tempo un rapporto intenso. Dopo le tre personali precedenti (nel 2007, 2010 e 2017) questa nuova è frutto di un appassionato percorso di ricerca che la galleria porta avanti da anni sull'opera dell'artista nato a Leonforte. A metà degli anni '70 Salvo inizia a dipingere le Italie e le Sicilie. Sono silhouette di mappe geografiche riempite con le lettere che compongono i nomi di grandi artisti, filosofi e scrittori italiani. Incluso il suo. La prima: una carta geografica con al centro della regione un cerchio da cui partono come raggi i nomi di grandi siciliani scritti con matite colorate. «Le altre le fece prevalentemente ad olio. Voleva opporsi al concettuale in auge in quegli anni e riconsiderare il valore della pittura», spiega Addamiano. Di sapore enigmatico, evocative di un altrove poetico, duettano in mostra con le tele dipinte dal 1983 al 2003. Sulle pareti scorrono i celebri tagli di luce, i colori densi, i profili geometrici. Ma anche il fumo delle ciminiere, sinuoso come nuvole, e le nuvole al tramonto, come sottili rettangoli. Città con città, trattori con trattori, una fabbrica color girasole accanto a una simile. Gli stessi soggetti formano sulle pareti capitoli in sedicesimo di uno stesso racconto. Che incanta.

Dep Art Gallery
Via Comelico, 40

Da martedì a sabato,
dalle 10.30 alle 19.00
depart.it



Courtesy of the artist and Kauffmann Repetto Milano / New York

ANDREA BOWERS: IMPEGNO CREATIVO

La mostra si annuncia nell'atrio della GAM, con l'opera numero uno, prima dell'ingresso al percorso espositivo in cinque sale. È una scritta di luci neon su una spada coronata di fiori, che recita: Another Kind of Strength (un altro genere di forza) quasi un manifesto del tema prescelto. La personale di Andrea Bowers, la prima in un'istituzione italiana, e quarta edizione di Furla Series – il programma di mostre di Fondazione Furla pensato per dare valore e visibilità al contributo delle donne nella cultura contemporanea – racconta la poetica e l'impegno dell'artista e attivista americana nella lotta per la parità di genere e l'emancipazione femminile. Da circa trent'anni la sua ricerca è focalizzata sull'uguaglianza, sui diritti della donna e dei lavoratori, su immigrazione e ambientalismo, declinati con un'ampia varietà di mezzi espressivi. Moving in Space without Asking Permission, questo il titolo dell'esposizione curata da Bruna Roccasalva (fino al 18 dicembre) è un progetto denso, che presenta l'universo creativo della Bowers attraverso i suoi diversi linguaggi. Dal video con la Lezione di autocoscienza combattente femminista, tenuto dalla filosofa e attivista Alessandra Chiricosta, alla scultura con led intermittenti Fight like a Girl, alle maxi installazioni: nastri sulle pareti e ventagli sul pavimento con slogan di protesta, perfettamente a loro agio, quasi in dialogo, col contesto d'epoca della Galleria. Complici ritratti femminili ottocenteschi della collezione della GAM, che integrano il messaggio.

GAM - Galleria d'Arte Moderna
Via Palestro, 16

Da martedì a domenica,
dalle 10.00 alle 17.30
gam-milano.com